

CLAUDIA LAMBRUGO

Recensione

VÉRONIQUE DASEN, *Le sourire d'Omphale. Maternité et petite enfance dans l'Antiquité*, Collection «Histoire» - Série Histoire ancienne, Rennes: Presses Universitaires de Rennes, 2015, figg. 158, pp. 404. ISBN 978-2-7535-4015-6; ISSN 2108-9256

Quando, una ventina di anni fa, l'Autrice ha iniziato a lavorare sui temi della maternità e dell'infanzia nel mondo antico (partendo da un brillante volume sulla percezione e raffigurazione di individui affetti da nanismo in Grecia e in Egitto¹), questi argomenti interessavano nè poco nè punto gli studiosi di antichità classica; ne è chiaramente consapevole la Dasen, quando rimarca nell'introduzione generale al suo volume (p. 9), come tali temi siano stati molto a lungo «une page blanche dans les livres d'histoire».

È infatti solo negli ultimissimi anni che, nel solco della *Gender Archaeology*, si è assistito a un progressivo dilatarsi degli studi antichistici, specie in area anglosassone, su tematiche quali la gestione della maternità e della sessualità femminile, la percezione del corpo della donna, il parto, l'allattamento e la primissima infanzia, spesso attentamente protetta e curata, ma ahimè destinata a un numero incredibile di morti premature². Chiunque di recente si sia messo sulle tracce di uno qualsiasi di questi argomenti, non ha potuto che confrontarsi con gli studi, sempre puntuali ed originali, dell'Autrice che di recente ha riunito intorno a sé anche una Scuola di giovani studiosi³.

Il presente volume è dunque la sintesi, attesa e necessaria, di quindici anni di lavoro sulla storia della maternità e della prima infanzia nel mondo antico, laddove questo è rappresentato per lo più dal mondo romano e da quello egizio-tolemaico, nel quale l'Autrice compie significative incursioni, meno da quello greco. Di alcuni contenuti erano già state date ampie anticipazioni in precedenti articoli e volumi miscelanei curati dalla Dasen stessa⁴, la quale non ha mancato di preoccuparsi (giustamente) anche della divulgazione di questi argomenti presso più ampie fasce di pubblico⁵.

Il libro è efficacemente suddiviso in tre parti, rispettivamente destinate al ventre della donna e alla gravidanza, all'embrione e al parto, infine alla nascita e ai primi giorni del bebè, la cui esperienza di vita poteva facilmente concludersi con una *mors immatura*. Viene così raccontata una storia, mai banale nei suoi spunti di riflessione, che procede oscillando continuamente dalla dimensione collettiva alla dimensione individuale, dal tentativo di delineare un quadro d'insieme del pensiero antico su questi temi alla riflessione su singoli casi. La trama della storia è ricostruita con cautela e perspicacia, assemblando un mosaico di fonti e dati di varia natura e di non sempre facile interpretazione; l'Autrice si muove con grande dimestichezza tra le fonti letterarie, particolarmente quelle tratte dalla riflessione filosofica e medica; cerca poi nelle fonti epigrafiche e nei dati materiali (specialmente le gemme magiche), mentre mostra una minore attitudine all'analisi complessiva di ampi contesti archeologici. Buono è l'apparato iconografico del testo (con 158 figure), nel quale tuttavia si rimpiange che almeno alcune delle immagini non siano a colori per una migliore leggibilità.

La prima parte del volume, intitolata *Le secret d'Omphale*, si addentra nell'esame delle metafore che traducono la percezione del ventre femminile e del suo straordinario potere di procreazione. Un primo

¹ DASEN 1993.

² Una riflessione sul contributo degli studiosi italiani a questi temi in LAMBRUGO, c.s.

³ Legati, ad esempio, a progetti di ricerca dell'Autrice sono il lavoro di dottorato di Celine Dubois sul tema *Du foetus à l'enfant dans le monde grec archaïque et classique: pratiques rituelles et gestes funéraires* (tutors V. Dasen, Université de Fribourg; A. Hermay, Aix-Marseille Université), con alcune anticipazioni in COSTANZO - DUBOIS 2014; DUBOIS 2014; le ricerche di Giulia Pedrucci sull'allattamento, per le quali si veda PEDRUCCI 2013; PEDRUCCI 2015; cfr. infine il volume miscelaneo TERRANOVA 2014.

⁴ In riferimento ai soli volumi cfr., ad esempio, DASEN 2004; DASEN 2005; DASEN 2007; BOUDON-MILLOT, DASEN, MAIRE 2008; DASEN - WILGAUX 2008; DASEN - SPÄTH 2010; HENNARD DUTHEIL DE LA ROCHÈRE - DASEN 2011; DASEN - SPIESER 2014.

⁵ *Petite enfance* 2013, ma vd. anche *Jeux et jouets gréco-romains* 2013.

capitolo (*Sexe et sexualité des pierres*, pp. 25-51) è dedicato alla litoterapia antica e riferisce dell'uso medico di alcune pietre, tra le quali spiccano certamente le c.d. "gemme magiche uterine" in ematite, diaspro e cornalina, il cui potere di tutela sulla sessualità e sulla procreazione umana passa attraverso l'analogia tra il colore e l'aspetto del minerale e il colore del sangue. Facendo leva su un complesso sistema analogico e simbolico di corrispondenze nascoste e insospettite permeabilità tra universo umano, animale, vegetale e minerale, il mondo antico convoca, a controllare le forze che abitano nello spazio invisibile dell'utero femminile, un variegato mondo minerale 'sessuato'.

L'Autrice prosegue quindi il suo discorso litoterapico, concentrando l'attenzione sulla decodificazione di due sistemi di immagini, entrambi ricorrenti sulle gemme magiche uterine. Si tratta della metafora dell'utero come ventosa capovolta (con numerose, interessanti varianti iconografiche, tra cui merita di essere citata la metamorfosi dell'utero-ventosa in piovra a sottolineare l'animalità della matrice), ben serrata da una chiave a più denti, il cui aprirsi e chiudersi rimanda a un'infinità di speranze: di restare incinta, di scongiurare aborti ed emorragie, di finalmente partorire quando venga il momento giusto (capitolo II: *Métamorphoses de l'utérus, de la ventouse à la Gorgone*, pp. 53-85).

Nel capitolo III avviene l'incontro con Onfale, incontro che l'Autrice definisce «una felice rivelazione» (*Le secret d'Omphale*, pp. 87-108)⁶. L'eroina è ritratta sulle gemme magiche di tipo uterino come figura femminile nuda, colta nell'atto di partorire, accovacciata e saldamente ancorata al seggio del parto, mentre con una mano impugna la clava sottratta all'amante Eracle (l'immagine non convenzionale di questa coppia di amanti che nello scambiarsi abiti e attributi, finisce per ribaltare anche i rispettivi ruoli è ben nota dall'età ellenistica in poi); con la clava Onfale combatte (e vince! almeno su una gemma, oggi perduta, di Monaco p. 101, fig. 3.10) un asino, simbolo di tutte le forze oscure che possono minacciare il buon esito della gravidanza e del parto. Il segreto di Onfale va dunque ben al di là della suo noto potere di seduzione: attraverso un gioco di parole (l'analogia tra *omphalòs*, potere e *Omphale*, e tra *skytale*, clava e fallo) e di immagini (Onfale con gli attributi di Eracle), nasce una figura nuova, per lo più sconosciuta alle fonti letterarie, ma ben nota al sapere medico popolare. Questa 'nuova' Onfale esercita un potere forte e attivo sulla salute, sulla sessualità e sulla fecondità della donna; è espressione di un modello femminile positivo, di donna che ha padronanza del proprio corpo e ha capacità di resistenza (quando non di supremazia) agli influssi di entità maligne. È questo il sorriso di Onfale, che ispira il titolo del volume: il sopraggiungere di un messaggio di speranza in una storia, quella della maternità e della prima infanzia nel mondo antico, spesso dolorosa e affollata di giovani vittime. Più cauta sarei invece sull'identificazione delle pseudo-Baubò dell'Egitto romano con Onfale, a meno che queste non esibiscano i chiari attributi della clava e della *leonté*, come nel caso del bronzetto del Cabinet des Médailles di Parigi (fig. 3.13) e del pendente in oro della fig. 3.14; i numerosi articoli recenti su Baubò e le differenti identificazioni proposte in piccoli prodotti della coroplastica greco-romana sono indizio di un tema complesso, sul quale forse bisogna ancora lavorare⁷.

Nella seconda parte del libro, dal titolo *Voir l'invisible*, scopriamo l'embrione e con sorpresa il lettore si avvede di quanto ampio fosse il dibattito già nell'antichità, almeno nel campo dei trattati medici, sulla natura dell'embrione: sostanza animata e sensibile prima di divenire soggetto umano razionale; sostanza capace di esercitare una precisa volontà. È l'embrione infatti, rappresentato come un ragazzo seduto sull'utero-ventosa e pronto ad azionare il meccanismo della chiave su una cornalina conservata all'Università del Michigan (fig. 4.15), a suscitare le contrazioni del parto e a decidere il momento della nascita (capitolo IV: *Exister avant de naître*, pp. 113-152). D'altro canto dello stretto legame tra madre e feto, della capacità della prima di 'imprimere' tracce indelebili sul secondo, raccontano le tradizionali credenze (già vive nel mondo classico e ancora diffuse fino a qualche decennio fa) sulle anomalie cutanee dei feti, le c.d. "voglie", come conseguenza diretta di intense emozioni, desideri, pensieri della gestante (capitolo V: *Taches de naissance*, pp. 153-177).

Passando dal discorso medico al mondo delle immagini, la Dasen avanza qui l'ipotesi seducente (pp. 123-125) che le piccole sfere identificate tramite radiografia, per iniziativa di Gaspare Baggieri⁸,

⁶ Al tema l'Autrice aveva già dedicato un lavoro preliminare: DASEN 2008.

⁷ Cfr. a titolo di esempio MASSERIA 2003; LENTINI 2005; BONFANTE 2009; GIACOBELLO 2012.

⁸ BAGGIERI 1999, pp. 68-70, figg. 68-73.

all'interno di un ampio campione di uteri votivi in terracotta dai santuari etruschi di Vulci e Tarquinia non siano, come altrove proposto, cisti o fibromi o altro genere di anomalie dell'utero, bensì embrioni, quindi una testimonianza rudimentale, ma commovente dell'attenzione riservata alla vita intra-uterina nelle sue fasi iniziali. Eccezionale poi, ma già noto da precedenti pubblicazioni dell'Autrice⁹, è il caso delle *femmes à tiroir* (pp. 142-150), due statue in terracotta (comparse sul mercato antiquario di New York nel 1990, ora rispettivamente a Würzburg e a Kyoto), originariamente dotate di braccia mobili, con ventre cavo e cassetto da cui estrarre il feto, pure in terracotta. Le due figurine, cui si può aggiungere un esemplare meno conservato del Louvre, note anche come "Afroditi orientali", offrono l'occasione per riaprire la questione (a dire il vero già molto discussa negli ultimi tempi¹⁰) sul complesso statuto delle terrecotte a soggetto femminile con arti mobili, da interpretarsi non già come bambole, bensì come doppio del dedicante in santuari o tombe (sul tema l'Autrice torna diffusamente nel capitolo XI, pp. 319-334); anche nel caso delle statue con feto, peraltro dal corpo idealizzato, senza ventre rigonfio, non può che trattarsi di divinità curatrici, da manipolare in specifici riti in occasione di gravidanze e parti.

Dopo un capitolo dedicato alle nascite gemellari (capitolo VI: *Le regard des astrologues. Naître jumeaux: un destin ou deux?*, pp. 179-196) e prima di affrontare il tema del parto, la Dasen (capitolo VII: *Mourir avant de naître*, pp. 197-215) si sofferma ad analizzare alcune storie di pietosa sepoltura di bebè nati e subito morti, o per gravi difficoltà occorse durante il travaglio (il neonato embriotomizzato di Poundbury Camp nel Dorset, III-V sec. d.C.; p. 197) o per gravi handicap. È questo il caso (ben noto fin dai primi decenni dell'Ottocento) dell'infante nato anencefalo e mummificato in un'area necropolare di Hermopolis tolemaica, insieme a numerose mummie di babbuino, non perché fosse stato assimilato nel suo aspetto mostruoso a una scimmia, bensì perché potesse riposare sotto la tutela di Thot, dio lunare benefico, venerato appunto nelle sembianze del babbuino, e proseguire per questa via il suo cammino di completamento e integrazione nell'ordine cosmico. L'Autrice del resto conosce bene, per averla sperimentata studiando le forme di nanismo nel mondo antico¹¹, la speciale attitudine degli Egiziani a correggere simbolicamente gravi malformazioni congenite, integrandole nell'ordine del cosmo, mostrando quindi un atteggiamento diverso da quello messo in campo da altre culture antiche, più propense al rifiuto e all'isolamento degli individui handicappati, in quanto giudicati espressione della collera divina o di qualche forma di contaminazione. Si dimostra così quanto poco vero o generalizzabile sia l'assunto della scarsa attenzione degli adulti per la morte di individui perinatali.

Nella terza parte del libro, dedicata infine alla nascita (*Entrer dans la vie*), il lavoro della Dasen esprime particolare originalità nella ricostruzione del ruolo dell'ostetrica/levatrice (capitolo VIII: *Les Parques et le pouvoir des femmes*, pp. 223-247), cui per prima (e comunque ben prima del padre del neonato, come invece a lungo sostenuto da certa parte della storiografia moderna) spetta il compito di sollevare il bebè da terra (interessante che il termine italiano "levatrice" conservi uno stretto legame significativo con il gesto del *levare*), controllarne la salute e l'integrità, quindi reciderne il cordone ombelicale, marcando così l'ingresso definitivo nella vita umana. Se le immagini indugiano nel rappresentare questi momenti, evidentemente 'tabuizzati', una grande fortuna conosce invece, specialmente sulle lastre dei sarcofagi romani, il tema del primo bagno dell'infante, una *toilette* speciale e dedicata, che precede la presentazione alla madre. Alla nutrice e all'allattamento è dedicato il capitolo successivo (capitolo IX: *Le monde des nourrices*, pp. 249-280), oggetto di recenti approfondimenti da parte di Giulia Pedrucci¹², nell'ambito di una proficua interazione con le tematiche trattate dalla Dasen.

Nel capitolo X l'Autrice torna a un argomento a lei molto caro, inaugurato con un articolo comparso nel 2003¹³, cui sono seguiti diversi approfondimenti: i *probaskania*. Gli amuleti sono infatti tra gli oggetti più diffusi nel mondo antico, sia che ci siano stati concretamente restituiti dagli scavi

⁹ DASEN 2004, pp. 135-143, figg. 5-7.

¹⁰ Vd. DASEN 2012, pp. 17-20; ELIA 2013, pp. 49-51; CARÈ - SCILABRA 2013 con ampia bibliografia di riferimento.

¹¹ Vd. nota 1.

¹² Vd. nota 3.

¹³ DASEN 2003. L'Autrice pare però non conoscere il recente volume di GIUMAN 2013, dedicato proprio a fascinazione e *baskania* nel mondo classico.

(specialmente in tombe), sia che li si individui rappresentati su ceramiche e altri supporti (notevole e ben nota la serie dei *choes* greci per la cerimonia delle *Antbesteria*); essi esprimono in ultima analisi l'intimo desiderio di madri e nutrici di difendere in tutti i modi possibili i propri nati da malattie, contaminazioni, fascinazioni da parte di streghe malvage (celebri nel mondo greco le figure terrifiche di Lamia, Gellô e Mormô).

Si giunge così alla fine del volume con un capitolo (capitolo XI: *Mors immatura*, pp. 319-346) destinato alla trattazione di tematiche collegate alla formalizzazione della *mors immatura*, con particolare riferimento alla 'messa in scena' di rituali funerari tesi a assicurare il giovane defunto (ma la Dasen pensa soprattutto alla giovane defunta), risarcito per il tramite di un accurato set di oggetti di corredo nel suo destino incompiuto (di sposa e madre nel caso di bambine e giovinette morte prematuramente). La selezione dei temi è qui forse un pò drastica (gli argomenti trattati sono le 'bambole' come doppio e l'analisi del corredo di una fanciulla di 5/7 anni di Hawara nell'Egitto romano); bisogna tuttavia riconoscere che sull'argomento è stato scritto molto negli ultimi anni, a partire dai tre volumi sul progetto *L'Enfant et la mort dans l'Antiquité (EMA)*, cui la Dasen non ha mancato di fornire il suo speciale contributo¹⁴.

Il racconto volge al termine; la storia è stata appassionante, ma a tratti anche molto dolorosa: come restare indifferenti del resto di fronte all'epitaffio fatto incidere da *Titus Julius Fortunatus* di *Aquincum* per la sua sposa, morta a 27 anni, dopo 16 anni di matrimonio, 6 parti e un solo figlio sopravvissuto (p. 284)? O alla vicenda di una coppia di un villaggio nei pressi di Vienne che in soli 27 giorni vede morire tutti e tre i figli, rispettivamente di tre, quattro e sette anni (p. 284, nota 18)? Il dipanare i fili di una matassa tanto intricata e a tratti profondamente oscura richiede certamente acribia di metodo e profondità di conoscenze, ma anche empatia e capacità mimetiche, strumenti utili, a mio avviso, specie quando lo studioso si trovi di fronte a evidenze che toccano questioni cruciali dell'esperienza emotiva ed esistenziale¹⁵. È appunto una meditazione profonda quella messa in campo dalla Dasen che a tratti pare capace di annullare la distanza tra soggetto pensante e oggetto pensato, con un potenziamento molto efficace della comprensione. Forse una storia della maternità e della prima infanzia nel mondo antico non poteva che essere scritta da una donna.

Ed è ancora per il tramite di una donna che l'Autrice chiude la sua lunga fatica con un messaggio di speranza: l'incontro a Friburgo (CH) con le opere di un'artista ungherese, Magdolna Rubin, che in lutto per la tragica scomparsa di un figlio dipinge uteri come vasi e grandi vasi isolati, richiama alla mente il potente simbolismo del vaso come utero-contenitore (il lessico anatomico è tuttora debitore dell'analogia transculturale tra vaso-contenitore e organo di procreazione femminile, di cui si distingue un fondo, un collo e una bocca); al vaso il mondo antico restituisce l'infante prematuramente scomparso, seppellendolo per *enchytrismòs*, quasi a suscitare una speranza di rinnovamento continuo della vita, quella *elpis* che sola restò sul fondo del vaso di Pandora.

Claudia Lambrugo
claudia.lambrugo@unimi.it

¹⁴ GUIMIER-SORBETS - MORIZOT 2010; HERMARY - DUBOIS 2012; NENNA 2012.

¹⁵ Sull'empatia e sulla 'conoscenze ispirate' in archeologia cfr. CHIESA 2012, pp. 25-33.

Abbreviazioni bibliografiche

BAGGIERI 1999

G. Baggieri (a cura di), *L'antica anatomia nell'arte dei donaria. Speranza e sofferenza nei votivi anatomici dell'antichità*, Roma 1999.

BONFANTE 2009

L. Bonfante, *Some Thoughts on the Baubo gesture in Classical art*, in S. Bell, H. Nagy (eds.) *New Perspectives on Etruria and Early Rome in honor of Richard Daniel De Puma*, Madison, Wisconsin 2009, pp. 158-170.

BOUDON-MILLOT - DASEN - MAIRE 2008

V. Boudon-Millot - V. Dasen - B. Maire (éds.), *Femmes en médecine, en l'honneur de Danielle Gourevitch*, Paris 2008.

CARÈ - SCILABRA 2013

B. Carè - C. Scilabra, *La bambola e l'astragalo nelle tombe greche: testimonianze del mondo ludico infantile?* in LAMBRUGO - TORRE 2013, pp. 93-101.

CERESA MORI - LAMBRUGO - SLAVAZZI 2012

A. Ceresa Mori - C. Lambrugo - F. Slavazzi (a cura di), *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Milano 2012.

CHIESA 2012

F. Chiesa, *Orme sull'acqua, orme sulla terra. Temi di natura e di metodo in archeologia*, Milano-Udine 2012.

COSTANZO - DUBOIS 2014

D. Costanzo - C. Dubois, *Fra Greci, indigeni e Greci d'Occidente. Parures e amuleti dalle sepolture infantili del Mediterraneo antico*, in TERRANOVA 2014, pp. 141-183.

DASEN 1993

V. Dasen, *Dwarfs in Ancient Egypt and Greece*, Oxford 1993, con riedizione 2013.

DASEN 2003

V. Dasen, *Amulettes d'enfants dans le monde grec et romain*, "Latomus" 62 (2003), pp. 275-289.

DASEN 2004

V. Dasen (éd.), *Naissance et petite enfance dans l'Antiquité*, Actes du colloque (Fribourg 2001), Fribourg-Göttingen 2004.

DASEN 2005

V. Dasen, *Jumeaux, jumelles dans l'Antiquité grecque et romaine*, Kilchberg 2005.

DASEN 2007

V. Dasen (éd.), *L'embryon humain à travers l'histoire. Images, savoirs et rites*, Gollion 2007.

DASEN 2008

V. Dasen, *Le secret d'Omphale*, "Revue Archéologique" 2 (2008), pp. 265-281.

DASEN 2012

V. Dasen, *Cherchez l'enfant! La question de l'identité à partir du matériel funéraire*, in HERMARY - DUBOIS 2012, pp. 9-21.

DASEN - SPÄTH 2010

V. Dasen - Th. Späth (éds.), *Children, Memory and Family Identity in Roman Culture*, Oxford 2010.

DASEN - SPIESER 2014

V. Dasen - J.-M. Spieser (éds.), *Les savoirs magiques et leur transmission de l'Antiquité à la Renaissance*, Firenze 2014.

DASEN - WILGAUX 2008

V. Dasen - J. Wilgoux (éds.), *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, Rennes 2008.

DUBOIS 2014

C. Dubois, *Petites filles ou petits garçons? Discours et interprétations du mobilier funéraire des tombes d'enfants en bas âge dans les nécropoles grecques classiques*, "Pallas" 97 (2014), pp. 97-120.

ELIA 2013

D. Elia, *Giochi infantili nel mondo greco: la documentazione archeologica*, in LAMBRUGO - TORRE 2013, pp. 41-51.

GIACOBELLO 2012

F. Giacobello, *I racconti di Baubò*, in CERESA MORI - LAMBRUGO - SLAVAZZI 2012, pp. 48-52.

GIUMAN 2013

M. Giuman, *Archeologia dello sguardo. Fascinazione e baskania nel mondo classico*, Roma 2013.

GUIMER-SORBETS - MORIZOT 2010

A.-M. Guimier-Sorbets - Y. Morizot (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité I. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Actes de la table ronde internationale du Projet EMA (Athènes 2008), Paris 2010.

HENNARD DUTHEIL DE LA ROCHÈRE - DASEN 2011

M. Hennard Dutheil de la Rochère - V. Dasen. (éds.), *Des fata aux fées: regards croisés de l'Antiquité à nos jours*, Lausanne 2011.

HERMARY - DUBOIS 2012

A. Hermary, C. Dubois (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Actes de la troisième table ronde internationale du Projet EMA (Aix-en-Provence 2011), Aix-en-Provence 2012.

LAMBRUGO, c.s.

C. Lambrugo, *From Archaeology of Childhood to modern Children visiting Archaeological Museums: an Italian perspective*, in S. Crawford, D. Hadley, G. Shepherd (eds.), *The Oxford Handbook of the Archaeology of Childhood*, Oxford University Press, in corso di stampa.

LAMBRUGO - TORRE 2013

C. Lambrugo - C. Torre (a cura di), *Il gioco e i giochi nel mondo antico. Tra cultura materiale e immateriale*, Bari 2013.

LENTINI 2005

M.C. Lentini, *Baubò a Gela*, "Bulletin antieke beschaving" 80 (2005), pp. 213-215.

MASSERIA 2003

C. Masseria, *Una piccola storia d'insolita devozione. Baubò a Gela*, "Ostraka" 12, 2 (2003), pp. 177-195.

Jeux et jouets gréco-romains

V. Dasen, U. Schädler (éds.), *Jeux et jouets gréco-romains*, "Archéothéma" 31 (2013).

NENNA 2012

M.-D. Nenna (éd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité II. Types de tombes et traitement du corps des enfants dans l'antiquité gréco-romaine*, Actes de la table ronde internationale du Projet EMA (Alessandrie 2009), Alexandrie 2012.

PEDRUCCI 2013

G. Pedrucci, *L'allattamento nella Grecia di età arcaica e classica*, Roma 2013.

PEDRUCCI 2015

G. Pedrucci, *Baliatico, aidòs e malocchio: capire l'allattamento nella Grecia di epoca arcaica e classica anche con l'aiuto delle fonti romane*, "EuGeStA. Journal on Gender Studies in Antiquity" 5 (2015), pp. 27-53.

Petite enfance 2013

V. Dasen (éd.), *La petite enfance dans le monde grec et romain*, "Dossiers d'Archéologie" 356 (2013).

TERRANOVA 2014

C. Terranova (a cura di), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico. La vita e la morte, i rituali e i culti, tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Roma 2014.